

Serie B «Cremona operaia più fresca e più giovane» Rinaudo ora chiede i fatti

«Ragioniamo una gara alla volta ma arriviamo presto a quota 46 che è la salvezza. Poi punteremo a step più ambiziosi, ma col Padova voglio il coltello fra i denti»

di IVAN GHIGI

■ Non ha voluto spendere parole dopo il successo contro il Palermo, ma ha preferito intervenire a mercato chiuso e dopo il ko di La Spezia che rappresentava il primo 'stress test' per la squadra dopo gli innesti invernali.

Il direttore sportivo **Leandro Rinaudo** traccia quelle che ritiene due linee guida fondamentali per la Cremonese in questa seconda fase del campionato.

«Prima di tutto questa è una Cremonese operaia, che deve lottare sulle seconde palle e poi sfruttare le proprie qualità. Siamo ripartiti con una squadra più giovane e fresca, che ha le caratteristiche giuste per lottare su ogni pallone. Con questo gruppo affronteremo un ritorno impegnativo in cui raggiungere una serie di step, primo dei quali è toccare quota 46 punti, che secondo me sarà la quota minima per mantenere la serie B e poi concentrarci sul passo successivo, quello delle prime otto posizioni. Questa squadra ha buone potenzialità, il mio ragionamento è semplicemente basato sulla filosofia di andare avanti gara dopo gara. Un passo alla volta bisogna guadagnare punti e con i punti il primo traguardo per qualsiasi squadra sarà la salvezza. Prima ci si arriva, più tempo si avrà per lanciare l'assalto alle posizioni più ambiziose».

Il mercato invernale della Cremonese per la quantità di operazioni effettuate è paragonabile a quello che si fa in estate, ma il primo test è stato negativo.

«A La Spezia ho visto una Cremonese che teneva bene il campo e che non ha concesso molto allo Spezia. Ci ha tagliato le gambe il primo gol per un infortunio di Ravaglia. Un episodio imprevedibile per un portiere che finora ha sempre fatto benissimo. Nonostante lo svantaggio possiamo recriminare per due rigori che secondo me erano abbastanza chiari e per un'occasione limpida di Strizzolo. Nella ripresa il secondo gol è arrivato troppo presto e non è stato facile successivamente scardinare una squadra esperta e ben disposta come lo Spezia. Siamo usciti sconfitti, ma io ho avuto la sensazione che la Cremonese in campo ci fosse».

Quando si passa dal Palermo allo Spezia non è facile mantenere equilibrio nel giudizio: Di sicuro una squadra che ambisce a qualcosa in più della salvezza deve risolvere il problema dei risultati in trasferta.

«Indubbiamente ci mancano le vittorie fuori casa che, al di là dei punti sprecati anche in casa, ci darebbe una bella spinta in avanti. Se ripenso a Pescara dico che prima o poi alla Cremonese qualcosa dovrà pur girare per il verso giusto, perché in molte gare abbiamo raccolto meno rispetto a quanto costruito».

Il mercato ha catturato le attenzioni sulle operazioni in attacco, tanto che sono stati accostati diversi nomi di top player alla Cremonese con cifre da capogiro in alcuni casi.



Claiton e Mogos in contrasto a La Spezia

(IB FRAME)

«Avrete notato che ho parlato molto poco durante il mercato di gennaio perché gli stessi giocatori accostati alla Cremonese ogni giorno venivano affiancati ad altri club. Non mi pare che altri club abbiano fatto il colpo rispetto a noi, ma per quanto ci riguarda alla fine di concreto c'era davvero poco, specie per il costo delle operazioni. Alla fine ho preso giocatori che hanno ringiovanito l'età media della rosa. Penso ad esempio a Strizzolo e Longo più giovani di Brighenti e Paulinho, oppure a Mbaye più giovane di Greco. In difesa viceversa è partito il giovane Kresic ed è arrivato un giocatore esperto come Caracciolo al fianco del giovane Del Fabro. Abbiamo portato giocatori di categoria, già pronti fisicamente perché allenati, ma soprattutto abbiamo scelto ragazzi motivati e vogliosi di riscatto».

Come è maturata la decisione

di lasciarsi con Paulinho?

«Paulinho è un grande professionista, ma fin dalla scorsa estate ci eravamo parlati chiaramente per i problemi fisici che lo frenavano. Abbiamo intrapreso insieme un bel percorso, è riuscito a tornare in campo, ma ultimamente le ricadute a livello fisico stavano diventando un peso psicologico. Paulinho si sentiva un peso per la proprietà e per la società perché non riusciva a ripagare sul campo la fiducia. Ha chiesto quindi di essere liberato perché non sopportava più questa situazione a fronte dei tanti sforzi che faceva per rientrare».

Alcune partenze sono state alquanto dolorose, perché legate a una pagina importante della Cremonese.

«Capisco benissimo, ma abbiamo sempre fatto tutto nel massimo rispetto. Brighenti e Marconi hanno manifestato la voglia di giocare e di cambiare

aria, lo hanno detto i diretti interessati. A Marconi la scorsa estate abbiamo rinnovato il contratto, mentre Brighenti aveva altri due anni. In loro abbiamo sempre creduto. Non potevamo però trattenerli: l'offerta del Monza è stata allettante e li abbiamo accontentati. Quanto a Perrulli siamo stati chiari: sarebbe andato in scadenza a giugno e non gli abbiamo potuto garantire il rinnovo subito. Di fronte ad offerte più concrete trovo giusto che abbia deciso di accettarle. Per chiudere questo capitolo, ricordo che anche Claiton, Croce e Piccolo sono in scadenza e con loro si parlerà di rinnovo più avanti esattamente come abbiamo prospettato a Perrulli».

Parliamo di tre giocatori finiti in serie C su cui la società la scorsa estate puntava. Che cosa è cambiato?

«Alla fine la loro volontà, perché a parte Marconi, Brighenti e



Il direttore sportivo Leandro Rinaudo

Perrulli quando stavano bene hanno sempre giocato».

Come premesso, la campagna di gennaio è paragonabile al mercato estivo. Aggiustamenti dettati dall'arrivo di Rastelli o anche dalla sensazione che la rotta fosse sbagliata?

«Indubbiamente parliamo di un volume di movimenti da mercato estivo: sono partiti Greco, Kresic, Brighenti, Marconi, Paulinho e Perrulli, sono arrivati Rondonani, Caracciolo, Mbaye, Soddimo, Strizzolo e Longo. Abbiamo preso due uomini per reparto, in parte per colmare lacune numeriche, vedi Rondonani, in parte per modificare le caratteristiche della squadra con giocatori di categoria ma anche più giovani rispetto a quelli partiti. Se visti nell'ottica pluriennale sono investimenti per il futuro. Come ho detto, questa Cremonese deve essere una squadra operaia che va a conquistarsi ogni pallone e con questa trasformazione siamo più pronti a questo compito. Rastelli è venuto a Cremona trovandosi una formazione allestita per un tipo di calcio diverso ed era necessario adattare la rosa tatticamente».

Da 1 a 10 quanto siete riusciti a soddisfare le richieste di Ra-

stelli, sempre che ne abbia avute?

«Ho grande stima e fiducia nel lavoro del tecnico, è il condottiero giusto per fare il bene della squadra e vedo che i ragazzi lo seguono. In generale ci siamo avvicinati alle sue esigenze, non abbiamo ricevuto nomi precisi ma abbiamo ridisegnato la squadra. Attendo con pazienza la gara contro il Padova sapendo che dovremo giocare con il coltello fra i denti, perché loro arriveranno affamati di punti».

Rinaudo ha chiuso il mercato con rimpianti? C'era qualcosa che si poteva fare in più?

«I ruoli che volevamo coprire li abbiamo coperti, io mi ritengo soddisfatto e aspetto solo le risposte dal campo in un campionato difficile e imprevedibile come la serie B».

Dopo i casi di Cesena, Bari e Avellino quanto può destabilizzare la situazione di incertezza che si vive a Palermo?

«Forse sbaglio io, ma non mi sono mai interessato a quello che accade al di fuori della Cremonese. Credo che quella situazione sia destabilizzante per i giocatori del Palermo, non per il campionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notiziario Piccolo e Castagnetti lavorano insieme al gruppo



Una fase dell'allenamento di ieri

■ Prima seduta settimanale ieri per i grigiorossi, che sabato prossimo affronteranno il Padova allo Zini. La sessione di lavoro è iniziata in sala video con l'analisi dell'ultima gara ed è proseguita in palestra con l'attivazione muscolare. Il gruppo si è quindi portato sul campo

numero 5, dove mister Rastelli e il suo staff hanno fatto eseguire lavori atletici ed esercitazioni sul possesso palla. Al termine, partitella a campo ridotto. Hanno lavorato con i compagni Piccolo e Castagnetti, attività differenziata in palestra per Emmers e Montalto.

Serie B, prossimo turno

23ª giornata		9/2/2019
Salernitana-Benevento	ore 21.00	8/2
Cittadella-Spezia	ore 15.00	
Cremonese-Padova	ore 15.00	
Perugia-Palermo	ore 15.00	
Brescia-Carpi	ore 18.00	
Foggia-Pescara	ore 15.00	10/2
Livorno-Cosenza	ore 15.00	10/2
Verona-Crotone	ore 21.00	10/2
Venezia-Lecce	ore 21.00	11/2

riposa: Ascoli

Classifica	Pt	Giocate	Pt	Giocate
Brescia	39	21	Cremonese	26
Palermo	38	21	Venezia	25
Lecce	34	20	Ascoli	25
Pescara	34	21	Cosenza	24
Benevento	33	20	Foggia	19
Verona	32	21	Crotone	18
Spezia	31	21	Carpi	18
Cittadella	30	21	Livorno	17
Perugia	29	20	Padova	16
Salernitana	28	21		

ANSA centimetri

IL POSTICIPO PALERMO E FOGGIA NON SI FANNO MALE BRESCIA IN VETTA

■ **PALERMO** Termina senza reti il posticipo della terza giornata del girone di ritorno di serie B. Il Palermo manca la vittoria per la quarta gara di fila e non riprende la vetta, mentre il Foggia guadagna un punto che serve a poco per raggiungere la zona sicura della classifica. La squadra rosanero fatica davanti al proprio pubblico contro un Foggia affamato di punti che crea diverse occasioni senza riuscire a sfruttarle. Nel primo tempo Galano dopo una fuga solitaria spara alto, mentre il Palermo risponde con una conclusione di Falletti messa in corner. Al 58' cross di Ranieri e testa di Iemmello deviata in corner da Brignoli. Al 79' Rispoli mette al centro, Puscas intercetta ma spara alto. In pieno recupero Galano calcia alto da buona posizione.